

ARTE. Dai graffiti preistorici ai dipinti sacri, a Napoleone, l'analisi originale del celebre zoologo ed etologo britannico

Desmond Morris e il linguaggio del corpo

Una rilettura della storia attraverso i gesti e i segni che hanno caratterizzato epoche e personaggi

Enrico Gusella

Il corpo come un sistema di segni, ma anche come un sistema di linguaggi di cui leggere e interpretare le forme e le azioni. E il corpo, i corpi in posa e i loro linguaggi, e quanto essi esprimono è il tema quanto mai accattivante, ma anche molto seducente, che caratterizza il libro «In posa.

L'arte e il linguaggio del corpo» di Desmond Morris (tradotto da Ester Borgese) edito da **Johan & Levi** (320 pagine, 300 immagini a colori, 32 euro).

Morris - classe 1928 - celebre zoologo ed etologo britannico in questa nuova ricerca dedicata al tema del linguaggio del corpo nell'arte, indaga esperienze artistiche eterogenee: dall'arte preistorica e tribale ai dipinti sacri, dall'arte moderna e contemporanea ai graffiti, dalla stretta di mano all'atto di accovacciarsi. Apprendiamo così che la mano nascosta di Napoleo-

ne, infilata nel gonfio panciotto bianco, non era un'idiosincrasia personale dell'imperatore bensì una moda dell'epoca, la cui origine può essere rintracciata nella civiltà greca e romana.

E allo stesso modo assai curioso è il capitolo sulle "benedizioni", la cui forma più semplice è l'imposizione delle mani - una pratica associata alla cristianità - resa visibile dai palmi di chi la elargisce che vengono posti con delicatezza sul capo della persona che la riceve. Alcuni originali esempi in tal senso sono riferiti a Govert Flink, allievo di

Rembrandt che dipinse "Isacco benedice Giacobbe" (1638) e del 1656 di Rembrandt è invece "Giacobbe benedice i figli di Giuseppe".

E altrettanto curiosa è l'indagine sulla posa che riguarda il piede puntato, adottata dal Re Sole e che deriva probabilmente da originali calzature a punta, ispirate alle babucce orientali portate in Europa dai crociati insieme ad altre curiosità esotiche, talmente scomode da indossare e che a partire dal Medioevo divennero emblema del ceto agiato. Anche così un singolo gesto, oppure una sua assen-



La copertina del libro

za, può cambiare il corso della storia. Come nel capitolo dedicato al "riposo", da secoli uno dei soggetti classici dell'arte, dove vengono prese ad esempio le diverse posture: dall'incrociare le gambe i cui riferimenti pittorici si spingono a Lucian Freud con "The Brigadier" (2003-2004), all'atto di accovacciarsi, un'azione che richiede di restare appoggiati sulle ginocchia piegate con i talloni che toccano. E qui, straordinari sono i riferimenti pittorici e scultorei: da "La linotta" di Degas (1886) al "Ragazzo accovacciato" di Michelangelo (1530-1534).

E nella raccolta di gesti chiave selezionati da Morris non mancano i riferimenti alla cultura pop, come il racconto

che fa risalire la "benedizione vulcaniana" elargita da Leonard Nimoy, il signor Spock della celebre serie televisiva Star Trek, a un antico rito ebraico.

Esempi colti e stimolanti per una rilettura originale della storia dell'arte, la cui indagine morrissiana si focalizza su gesti, azioni ed espressioni, o quei segni e caratteri che costituiscono anche una soggettività, l'identità di attori e protagonisti e delle loro possibili storie.

Desmond John Morris nato in Inghilterra nel 1928 è un famoso zoologo, etologo. La sua fama mondiale arriva nel 1967 con la pubblicazione del saggio La scimmia nuda. Studio zoologico sull'animale uomo. ■

